

ALLO SHOWVILLE PER LA CAMERATA IL TRIO INTERNAZIONALE HA TOCCATO IL PUBBLICO

Musica è meditazione parola di Zukerman

Di scena a Bari la bellezza del suono

di LIVIO COSTARELLA

Meditare, pensare, riflettere. C'era di che soffermarsi a godere della bellezza estatica del suono, ascoltando il Trio op. 90 *Dumky* di Dvorák per violino, violoncello e pianoforte eseguito nell'ultimo concerto della Camerata Musicale Barese al Teatro Showville di Bari: protagonista il trio di uno dei musicisti più grandi in assoluto, il violinista e violista israeliano **Pinchas Zukerman**; insieme a lui c'erano due dei suoi Chamber Players (**Amanda Forsyth** al violoncello e **Angela Cheng** al pianoforte), una formazione cameristica che continua a collezionare un'impressionante quantità di tournée internazionali, al fianco dei più importanti artisti contemporanei.

Non è un caso, tra l'altro, che la parola *dumky* si ritrovi in tutte le lingue slave e significhi proprio meditare, pensare, riflettere. Ed era il suono intenso e riflessivo dell'arcata di Zukerman ad affascinare in un trio come quello di Dvorák, dall'architettura sempre molto variabile nelle indicazioni dinamiche e di tempo, ma con una linea melodica sempre suadente che riportava al sapore antico del canto popolare. Perfetta l'intesa del trio e la sua compattezza sonora, in quella che per Dvorák doveva essere una successione di canti e di stati d'animo espressi con estrema semplicità di linguaggio: ora nostalgico e triste, ora ritmicamente spigliato, in buona parte psicologicamente somigliante alle *Danze slave* dello stesso compositore.

Non da meno è stato un altro caposaldo della letteratura per trio, l'Arciduca di Beethoven: il Trio op. 97 è una di quelle opere straordinarie per la grandezza e la varietà dell'impianto formale, per inventiva espressività e varietà timbrica, nella

quale il genio beethoveniano è esaltato da una grande prova di maturità nella scrittura e nelle trame armoniche. Qui Zukerman ha dato sfoggio, sin dall'*Allegro moderato* iniziale, di grande scioltezza e leggerezza timbrica, con il pianoforte di Cheng e il contrappunto violoncellistico di Forsyth che hanno reso ancora più arioso il contesto. Anche lo *Scherzo* ha esaltato la varietà dei temi (dal valzer al fugato), la sonorità imperiosa del piano-



PINCHAS ZUKERMAN Il trio si è esibito a Bari

forte (aggredito a piene mani con accordi ripetuti) e una girandola musicale strabiliante nell'affiatamento. Toccante e profondo l'*Andante cantabile*, mentre l'*Allegro moderato* ha condotto senza soluzione di continuità e con particolare carica espressiva al *Presto* conclusivo; movimento in cui il tema principale è fiorito nella bellezza delle arcate del violino e del violoncello, su un lunghissimo trillo del pianoforte, come se arrivasse da molto lontano, in un' indefinita sensazione e percezione sonora. Applausi al termine meritatissimi per Zukerman e una formazione da riascoltare - speriamo - anche in formato quartetto o quintetto.